

Ancora una volta l'Italia centrale è stata colpita da un terribile terremoto nella notte tra il 23 e il 24 agosto. L'emergenza non è finita e, anzi, oggi c'è ancora più bisogno di aiuto. Per questo lo Spi con Fnp e Uilp, i sindacati dei pensionati di Cisl e Uil, ha dato vita a un fondo solidale a favore delle popolazioni colpite. Siate solidali anche voi e partecipate alla raccolta fondi. Qui accanto sono indicati gli estremi utili per fare un versamento.

Terremoto È l'ora della Solidarietà

I PENSIONATI SCENDONO IN CAMPO DAI IL TUO CONTRIBUTO

IBAN **IT04S0343103207000000223180**
BANCA CARIGE
Causale: Aiuto per i terremotati del centro Italia

CGIL SPI FNP Cisl Uil PENSIONATI

Sergi nuovo segretario Spi Ticino Olona

“Rafforzare le leghe e gli sportelli sociali dello Spi, sviluppare nuovi progetti di coesione sociale e per il sostegno alle persone fragili, valorizzare le competenze delle donne, che svolgono tuttora un ruolo decisivo all'interno del sindacato, e migliorare le nostre sedi, con l'apertura di nuovi punti Spi”. Con questi quattro punti, Rosario Sergi ha illustrato il suo programma di lavoro nel corso dell'assemblea generale svoltasi il 1 settembre ad Osona, presso il ristorante “Le querce”.

Erano presenti il segretario generale della Camera del Lavoro di Legnano Jorge Torre, il segretario generale dello Spi Lombardia Stefano Landini, che ha concluso i lavori, e il segretario organizzativo dello Spi Lombardia, Valerio Zanolla.

Sergi è stato eletto con 65 voti

favorevoli su 70 presenti (2 astenuti, 2 schede bianche, 1 solo voto contrario). Il voto dell'assemblea generale, conferma la coesione del gruppo dirigente, una condizione che ha permesso di ottenere importanti risultati a tutela dei



pensionati e delle pensionate. La sua esperienza sindacale in più categorie della Cgil e nella segreteria dello Spi, la sua passione e le sue sensibilità sono la garanzia di una giusta scelta per il più grande sindacato dei pensionati del nostro

Chi è

Rosario Sergi è nato a Plati nel 1956 e si è iscritto alla Cgil nel 1978. Da subito si è impegnato come delegato nel sindacato dei chimici diventandone segretario generale nel comprensorio Ticino Olona nel 2006. Dal 2013 fa parte della segreteria comprensoriale dello Spi Ticino Olona in qualità di segretario organizzativo. Il 1° settembre 2016 è stato eletto segretario generale Spi Cgil Ticino Olona.

comprensorio.

Il nuovo segretario dello Spi Cgil del comprensorio Ticino-Olona, forte del voto, ha ringraziato tutti, e ha esposto le linee programmatiche entro le quali svolgerà il suo mandato: “guiderò questa organizzazione nel rispetto della presenza di genere e della collegialità delle scelte”. Non vaghe parole di circostanza, ma impegni concreti.

“Per migliorare l'offerta e la qualità dei servizi dati dalle leghe, attiveremo una serie di corsi di formazione per i nostri operatori. Inoltre, e forse è questa la novità più importante, lavoreremo per realizzare questi progetti in collaborazione con la CdL e con il contributo e il sostegno delle altre categorie sindacali e della segreteria regionale Spi”.

Ancora più importante, ha

(Continua a pagina 7)

Numero 4/5
Agosto-Ottobre 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Referendum:
capire, partecipare,
decidere**

A pagina 2

Per non dimenticare

A pagina 2

**110 anni . . . portati
splendidamente!**

di *Stefano Landini*

A pagina 3

**II SIA
per combattere
la povertà**

A pagina 4

**Spreco alimentare:
la legge c'è**

A pagina 5

**Disabili, anziani
e società**

A pagina 7

**I giovani
hanno dimenticato
la lotta di classe**

A pagina 8

Migliorare si può

A pagina 8

**Grazie per il sostegno
e la fiducia che continuate
ad accordarci.**

Referendum: capire, partecipare, decidere

di Gianfranco Sanzone – Lega di Parabiago

Nel vocabolario della lingua italiana, alla voce referendum si trova scritto: "votazione in cui i cittadini debbono decidere se conservare o abolire una legge o un'istituzione". L'opportunità, cioè, è quella di esprimersi, direttamente senza alcun intermediario, su una legge voluta e votata dal Parlamento: se mantenerla oppure annullarla! E vi par poco? Beh, come prima cosa non possiamo farci sfuggire una ghiotta occasione che ci permette di poter dire la nostra con un semplice NO o con un semplice SI, a parere e giudizio individuale.

Per capire occorre discutere, entrare nel merito di quanto viene proposto, cercando di ragionare con calma su ciò che può cambiare con questo referendum. Sapere, conoscere e solo dopo decidere! Un assioma assoluto e ineluttabile che nell'Italia del 2016 è di pregnante attualità, e permetterà a ognuno di noi di esprimere un giudizio sensato.

La questione è importante: tutti noi ci sentiamo martellati da una campagna sostenuta dalle varie formazioni politiche e associazioni cul-



turali che invitano ad esprimere un voto affermativo o negativo, secondo il proprio punto di vista. Quello che penso è che serve un dibattito serio: non chiudiamoci in pregiudiziali, ed evitiamo che il referendum si trasformi in un voto sulla permanenza o meno del presidente del Consiglio, paventando catastrofi di vario genere se dovesse vincere l'una o l'altra opzione. Una discussione serena e franca sui punti da modificare dovrebbe unire e non dividere gli italiani...

La riforma costituzionale ha un unico obiettivo, quello di rendere il nostro stato e le nostre istituzioni locali, più efficienti e rappresentate. La prima cosa da sapere è che

La Carta costituzionale è composta da due parti: la prima, con codici e principi fondamentali; la seconda comprende l'Ordinamento della Repubblica, che regola il funzionamento delle istituzioni. La riforma proposta toccherebbe la parte che fa riferimento all'ordinamento della Repubblica, con l'intento di adattarlo all'evoluzione avvenuta nella vita sociale in settant'anni di attività.

Tutti noi abbiamo coscienza di quanto sia importante, strategico e improcrastinabile ammodernare la macchina burocratica della nostra Repubblica (in discussione da oltre trent'anni).

La riforma introdurrebbe diverse novità, tra cui l'aboli-

zione del bicameralismo paritario, assegnando alla sola Camera l'approvazione delle leggi ordinarie di bilancio e la fiducia al Governo. Il Senato smetterebbe, così, di essere un doppione della Camera, per diventare sede di raccordo tra Stato, Regioni, Comuni e Città Metropolitane, e mantenere alcune competenze legislative, in merito alle riforme costituzionali, continuando a partecipare all'elezione del Presidente della Repubblica.

Rappresentare le Regioni e i Comuni in una camera propria, permetterebbe di eliminare l'abnorme contenzioso, determinato dalla cosiddetta legislazione concorrente, tra Stato e Regioni, fonte di numerosi conflitti in capo alla Corte costituzionale, con uno stallo nelle applicazioni delle leggi.

Verrebbero abolite le province e il Cnel, così come sarebbe ridotto il numero dei senatori da 315 a 100. Obbligare a tempi certi determinate leggi parlamentari sarebbe il modo per evitare la stortura giuridica dell'attuale decretazione d'urgenza governativa! Ridiamo dignità alla partecipazione attiva e responsabi-

le dei cittadini, ed aggiungiamo al referendum abrogativo anche quello propositivo e d'indirizzo!

Per quanto attiene alla legge elettorale, sembra prematuro parlarne, in quanto sull'Italicum la Corte Costituzionale si esprimerà nel prossimo ottobre; dopo di che, penso che una riflessione e un approfondimento sulla legge elettorale siano non solo opportuni ma obbligatori.

Dobbiamo tentare di cercare le differenze fra il vecchio ed il nuovo, i benefici ed i risvolti negativi. Avere la capacità di valutare se è bene mantenere le cose così come stanno o è più utile fare dei passi, piccoli e forse non soddisfacenti, ma che riescono a mettere in movimento il sistema organizzativo e politico del Paese. Ora tutti noi siamo chiamati a esprimerci. A me sembra positivo che a una scelta così importante sia chiamato il corpo elettorale.

Questa è libertà questa è democrazia, questo è il ruolo di ogni cittadino. La scelta potrà essere un SI oppure un NO: che sia una personalissima e libera scelta, ma fatta con convinzione, conoscenza, padatezza ed obiettività! ■

Per non dimenticare

di Piero Antonio Alemani – Lega di Corbetta

Tutti noi ricordiamo quel bambino che sembrava dormire con la maglietta rossa in riva al mare... Tutti noi ricordiamo quel bambino non dormiva: giaceva senza vita sulla spiaggia turca di Bodrum, dopo aver tentato insieme alla famiglia di raggiungere l'isola greca di Kos.

Tragedie simili non dovrebbero ripetersi più, dovrebbero essere garantite ai bambini e alle loro famiglie vie di accesso sicure e legali all'Europa, per evitare che l'unica alternativa sia quella di affidarsi ai trafficanti per attraversare, a rischio della vita, il Mediterraneo.

Aylan, il nome di quel bambino che tutti noi ricordiamo, annegò con il fratellino e la mamma. Il padre, Abdullah Kurdi, aveva lottato selvaggiamente dopo che la barca si era rovesciata, nuotando da un bambino all'altro per cercare di salvarli. Aveva pagato 4000 euro

per quel viaggio della speranza, trasformatosi in tragedia immane: quell'uomo quel giorno perse due figli e la moglie, tutta la sua vita.

L'immagine di Aylan ha fatto il giro del mondo provocando indignazione, grande commozione. Ha scosso l'opinione pubblica mondiale e ha puntato i riflettori sul dramma di migliaia di bambini, donne e uomini costretti a fuggire da guerre, violenze e povertà. Ma per i migranti diretti in Europa la situazione resta difficile. Da quel 2 settembre 2015 le statistiche dicono che il numero di migranti che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere un altro paese è aumentato di oltre un quinto. Ad oggi le persone morte sono circa 5700 contro le 4600 dell'anno scorso. Cornice di questa catastrofe, il Mediterraneo si conferma la rotta più fatale: ha inghiottito 4200 morti, il 13% in più rispetto all'an-

no precedente. I primi otto mesi del 2016 sono stati mesi dolorosi, e le statistiche ci dicono che il numero delle persone che hanno perso la vita nel Mediterraneo e dal nord Africa all'Italia è quasi pari ai morti di tutto il 2015. I calcoli sono da ritenersi inesatti per difetto: non si conoscono tutti i movimenti e alcune stime ci dicono che la rotta per attraversare il Sahara e raggiungere il sud del Mediterraneo è ancora più letale.

A soffrire di più sono i più deboli e indifesi: le donne e i bambini. Quasi 1 su 3 dei più di 272.300 migranti che hanno raggiunto l'Europa via mare nel 2016 è un bambino, e più di 3mila persone nello stesso periodo hanno perso la vita nei naufragi avvenuti nel Mediterraneo centrale e nell'Egeo. Tra loro centinaia di mamme, bambini e adolescenti fuggiti da soli dai loro paesi in cerca dell'unico futu-



ro possibile per loro. Tanti numeri magari sterili, ma che parlano di persone, di vite spezzate. Che gridano dolore e bisogno di una soluzione. Per non dimenticare la tragica fine del bambino siriano e mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema dei rifugiati, di fronte a questa situazione sempre più drammatica, si chiede ai governi di tutto il mondo libero di dare protezione a queste persone in fuga, assicurando vie legali di accesso e garantendo procedure di asilo trasparenti.

In questo mese di settembre, sono in agenda due summit a New York sui rifugiati, dove si

incontreranno i leader di tutto il mondo convocati dal presidente Obama.

Questi due incontri rappresentano per i governi di tutto il mondo, e in particolare per quelli europei, la possibilità per riflettere, trovare soluzioni per cambiare il destino di queste persone; un'occasione unica per poter dire che gli uomini, le donne, i bambini, vengono prima dei confini, e per impegnarsi nella tutela della vita e dei diritti di chi scappa da guerra e fame.

Chiediamo a tutti i governi di impegnarsi per garantire sicurezza, dignità e la speranza in un futuro migliore alle persone costrette a fuggire. ■

110 anni . . . portati splendidamente!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Lo scorso 29 settembre la Cgil ha festeggiato il suo compleanno con una festa in piazza San Giovanni a Roma. Nello stesso giorno sono state consegnate al Parlamento più di un milione di firme per chiedere i referendum per abrogare parte delle leggi sul lavoro e per ridare al lavoro stesso una centralità e una dignità perduta.

La Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero un nuovo statuto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

“Interveniamo per ristabilire una relazione tra il lavoro e i diritti a esso connessi, sancendo l'universalità dei diritti stessi”, con queste parole la segretaria generale Susanna Camusso ha sintetizzato il cuore delle iniziative che impegnerà la Cgil per i prossimi mesi.

Una proposta di rango costituzionale per collegare la Carta costituzionale al lavoro, ricomponendo principi costituzionali minati dai provvedimenti che hanno destrutturato i diritti del lavoro. Contemporaneamente a ciò, il 28 settembre è stato siglato da governo e Cgil, Cisl, Uil un verbale condiviso, su nove punti, producendo un risultato concreto, dopo quattro mesi di confronto.

Il sindacato è tornato a fare il proprio mestiere dopo quasi dieci anni (l'ultima intesa è datata 2007), un primo passo importante di un buon lavoro, che sancisce prima di tutto che c'è bisogno di sindacato e che illudersi di sal-

tare la mediazione sociale non è utile per nessuno, meno che meno per il Paese. Nessun uomo solo al comando. Messì come siamo messi, ci vogliono obiettivi condivisi, altrimenti c'è il baratro della disgregazione sociale. Il protocollo contiene risposte importanti, anche se parziali, per pensionati e pensionandi. Ci sono punti che non ci convincono del tutto – a partire da quel marchingegno definito Ape, un prodotto finanziario costoso, la cui in appetibilità sarà nei fatti, smontata, da una adesione volontaria che non vedrà la calca per utilizzarlo. È previsto un prosieguo del confronto, una fase due che punta a una certezza pensionistica per i giovani costretti a carriere discontinue.

Per i pensionati ci sono contenuti non trascurabili, a partire dalla re immissione dopo tanto tempo di risorse nel sistema pensionistico.

L'estensione della 14esima, nella sua entità, di cui beneficeranno 1 milione e duecentomila pensionati che non l'avevano. La no tax area. La possibilità di pensionare anticipatamente i cosiddetti 'precoci', un abbuono pensionistico per chi ha svolto lavori usuranti.

Inoltre nel verbale è esplicitata la scelta di superare l'attuale parziale rivalutazione delle pensioni introdotto dalla Monti-Fornero e tornare al meccanismo del governo Prodi. Insomma, una rivalutazione totale delle pensioni,

difendendo anche le pensioni da lavoro, quelle a cui nessuno ha regalato niente, pagate bollino dopo bollino, magari lavorando per 40 anni su tre turni. Certo una vita non da privilegiati.

Inoltre rimane aperta la partita fiscale, l'esigenza di sgravare le pensioni da un carico fiscale assurdo. La pensione non è una rendita, è un pezzo di salario differito pagato dal lavoratore per tutta la vita lavorativa.

Ecco dunque una bella coincidenza: i 110 anni della Cgil e un'intesa che certo non risolve tutto, ma che ci rimette in carreggiata, restituendo al sindacato un ruolo, collocando i primi risultati con un progetto generale, nel quale inserire la seconda parte di un negoziato, dove ritornare tenacemente a rimettere il lavoro, la condizione dei lavoratori e dei pensionati e delle pensionate al centro della nostra iniziativa.

L'unità sulla piattaforma di Cgil Cisl e Uil è stata un'altra condizione positiva, così come la tenacia di negoziare e nel mentre mettere in campo una iniziativa, culminata nella bella piazza di Roma con la manifestazione dei pensionati di maggio.

In tutto questo c'è un gran pezzo di lavoro svolto dallo Spi, dal suo gruppo dirigente, dai suoi attivisti e ben rappresentato dal segretario generale nazionale.

Ma non è finta qui . . . ci sarà bisogno di tutti, lo Spi c'è e lo ha dimostrato! ■

L'accordo in pillole

Abbiamo aspettato l'ultimo momento per andare in stampa per poter pubblicare una breve sintesi dell'accordo appena raggiunto tra governo e sindacati.

Per i pensionati

Niente tasse. Chi ha un reddito fino a 8.100 euro l'anno non le pagherà più, né quelle nazionali né quelle locali.

Più soldi alle quattordicesime. Saranno aumentate per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. E le riceveranno per la prima volta anche tutti quelli che hanno un reddito mensile fino a 1.000 euro.

Per i pensionandi

In pensione prima. Anticipo pensionistico (Ape) sperimentale per 2 anni. Chi è distante dall'età di vecchiaia fino a 3 anni e 7 mesi potrà andare in pensione prima grazie a un prestito pensionistico. Per le fasce più disagiate è previsto un anticipo pensionistico gratuito (Ape social). Per definire tali fasce però governo e sindacati continueranno a lavorare nei prossimi giorni.

Ricongiunzioni gratuite. Non si pagherà più per riunificare i contributi versati in diverse casse previdenziali.

Precoci via dal lavoro. I lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni che sono disoccupati senza ammortizzatori sociali, in condizione di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività particolarmente gravose potranno andare in pensione con 41 anni di contributi. La definizione della platea dei lavoratori interessati sarà oggetto di ulteriori approfondimenti tra governo e sindacati nei prossimi giorni.

Nuovi lavori usuranti. Potrà andare in pensione anticipata di 12 o 18 mesi anche chi ha svolto mansioni usuranti per almeno 7 anni degli ultimi 10 di lavoro. Anche in questo caso la platea degli interessati sarà definita nei prossimi giorni da governo e sindacati.

Che cosa succede ora?

Il governo dovrà inserire tutte queste misure nella prossima legge di stabilità che verrà approvata dal Parlamento entro il 31 dicembre 2016.

Inoltre, nell'intesa firmata oggi si stabilisce che il confronto con le parti sociali continuerà e affronterà diverse materie tra cui, in particolare, quella del sistema di rivalutazione delle pensioni per cui si sancisce il ritorno a quello precedente al blocco Monti-Fornero. ■

In bocca al lupo Marinella!

Nuova segreteria per la Cgil Lombardia

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Oggi su proposta della segretaria generale della Cgil Lombardia, Elena Lattuada, è stata eletta, o meglio integrata, la segreteria regionale. A tutti compagni e le compagne va l'augurio di buon lavoro dello Spi. Tra le nuove entrate c'è Marinella Magnoni, segretaria generale dello Spi di Varese.

A Marinella, in particolare, va l'affetto e il ringraziamento per il lavoro svolto nello Spi. Siamo sicuri che il suo contributo sarà prezioso, con una attenzione particolare a quella negoziazione territoriale e sociale sulla quale lo Spi spende la propria attività principale.

Marinella nel suo nuovo incarico sa di poter avere il sostegno dello Spi e questo le consentirà di portare con sé un bagaglio di esperienze e conoscenze che le sarà utile nell'impegnativo nuovo incarico.

L'assemblea generale della Cgil Lombardia ha approvato un ordine del giorno che impegna l'organizzazione a **provare** a costruire una nuova fase unitaria nella direzione della Cgil.

Un percorso che, nelle intenzioni, potrebbe consentire lo svolgimento di un Congresso che faccia premio sull'unità di tutta l'organizzazione. Ciò sarebbe un passo importante per affrontare gli ambiziosi impegni che la Cgil si è data. Per quanto riguarda lo Spi è nostra intenzione favorire questo processo che necessita di tempi, verifiche e che sarà facilitato dalla costruzione di tappe di avvicinamento che rendano esplicita e coerente una nuova fase ben più complessa della rivendicazione di qualche posto in segreteria.

Un grosso in bocca al lupo a tutta la segreteria regionale della Cgil! ■



Presentazione Red

Come già anticipato il Caaf Cgil Lombardia, sia direttamente sia attraverso le società convenzionate sta erogando il servizio di assistenza alla presentazione del modello RED.

Ogni filiale o società convenzionata ha stabilito la propria organizzazione in base agli accordi territoriali, stabilendo orari e giornate in cui sarà erogato il servizio.

Per prendere appuntamento quindi è opportuno prendere contatto con la sede consueta.

Si ricorda che è necessario presentarsi con la documentazione utile per la corretta predisposizione del modello dichiarativo.

Gli indirizzi delle sedi sono reperibili nel sito www.assistentafiscale.info. ■

Il Sia per combattere la povertà

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà assoluta che prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità.

Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni e coinvolge tut-

ti i componenti, instaurando un patto tra servizi e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute.

L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà assoluta e riconquistare gradualmente l'autonomia.

I tempi di attuazione

- Dal 2 settembre 2016 il cittadino può presentare la richiesta per il SIA.
- Entro due mesi verrà erogato il beneficio economico.
- Entro 60 giorni dall'accreditamento del primo bimestre (90 giorni per le richieste presentate fino al 31 ottobre 2016) devono essere attivati i progetti personalizzati (in fase di prima applicazione obbligo di attivazione per il 50% dei beneficiari).



Come si richiede

La richiesta del beneficio viene presentata da un componente del nucleo familiare al Comune mediante la compilazione di un modulo (pre-disposto dall'Inps) con il quale, oltre a richiedere il beneficio, si dichiara il possesso di alcuni requisiti necessari per l'accesso al programma. Nella valutazione della domanda, inoltre, si tiene conto delle informazioni già espresse nella Dichiarazione Sostitutiva Unica utilizzata ai fini ISEE. È importante quindi che il richiedente sia già in possesso di un'attestazione dell'ISEE in corso di validità al momento in cui fa la domanda per il SIA.

Chi può richiederlo

Requisiti del richiedente:

- cittadino italiano o comunitario o suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- residente in Italia da almeno 2 anni;

Requisiti familiari

Presenza di almeno un componente minorenne o di un figlio disabile, ovvero di una donna in stato di gravidanza accertata (nel caso in cui sia l'unico requisito familiare posseduto, la domanda può essere presentata non prima di quattro mesi dalla data presunta del parto e deve essere corredata da documentazione medica rilasciata da una struttura pubblica).

Requisiti economici:

- ISEE inferiore o uguale a 3mila euro;
- **non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti:** il valore complessivo di altri trattamenti economici eventualmente percepiti, di

natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, deve essere inferiore a euro 600 mensili;

- **non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati:** non può accedere al SIA chi è già beneficiario della NASPI, dell'ASDI o altri strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati;

- **assenza di beni durevoli di valore:** nessun componente deve possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda;

Valutazione multidimensionale del bisogno

Per accedere al beneficio il nucleo familiare del richiedente dovrà ottenere un punteggio relativo alla valutazione multidimensionale del bisogno uguale o superiore a 45 punti. La valutazione tiene conto dei carichi familiari, della situazione economica e della situazione lavorativa. Sono favoriti i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (età 0-3); in cui vi è un genitore solo; in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti. I requisiti familiari sono tutti verificati nella dichiarazione presentata a fini ISEE. La

scala attribuisce un punteggio massimo di 100 punti che viene attribuito sulla base di precisi criteri.

Il sostegno economico

Entro quindici giorni lavorativi dalla ricezione delle domande, i **Comuni** inviano all'Inps le richieste di beneficio in ordine cronologico di presentazione, indicando il codice fiscale del richiedente e le informazioni necessarie alla verifica dei requisiti. Entro tali termini svolgono i controlli ex ante sui requisiti di cittadinanza e residenza e verificano che il nucleo familiare non riceva già trattamenti economici locali superiori alla soglia (600 euro mensili).

Entro i successivi dieci giorni l'**Inps**:

- controlla il requisito relativo ai trattamenti economici (con riferimento ai trattamenti erogati dall'Istituto), tenendo conto dei trattamenti locali auto dichiarati;
- controlla la corrispondenza ai requisiti stabiliti;
- attribuisce i punteggi relativi alla condizione economica, di disabilità, la condizione lavorativa;
- in esito ai controlli trasmette ai Comuni l'elenco dei beneficiari e invia a Poste italiane (gestore del servizio Carta Sia) le disposizioni di accredito, riferite al bimestre successivo a quello di presentazione della domanda.

Il beneficio è concesso bimestralmente e viene erogato attraverso una Carta di pagamento elettronica (carta Sia).

Con la carta Sia si possono effettuare acquisti in tutti i supermercati, negozi alimentari, farmacie e parafarmacie abilitate al circuito Mastercard. La carta può essere anche utilizzata presso gli uffici postali per pagare le bollette elettriche e del gas e dà diritto a uno sconto del 5% sugli acquisti effettuati nei negozi e nelle farmacie convenzionate, con l'eccezione degli acquisti di farmaci e del pagamento di ticket.

Non è possibile prelevare contanti né ricaricare la carta, che deve essere usata solo dal titolare. ■

Alla Lombardia 90 milioni di euro

“Nasce con questa legge nazionale una misura concreta nella lotta alla povertà assoluta. Finalmente le politiche attive cominciano a prevalere anche negli atti del governo dopo che, per anni, si è privilegiata la monetizzazione come strumento di aiuto alle persone più bisognose”. **Claudio Dossi**, segreteria Spi Lombardia, saluta con soddisfazione l'arrivo del Sia.

“Questo comporta la nascita e il rafforzamento di servizi e figure di sostegno come assistenti sociali, operatori della tutela della salute, dell'istruzione e formazione. La legge – continua Dossi – si pone l'obiettivo di sostenere la famiglia e i suoi componenti attraverso la loro presa in carico solo temporaneamente ovvero per quel periodo sufficiente a costruire le condizioni economiche e sociali che permettono di uscire dalla fase di difficoltà. Si tratta, dunque, di un cambio di paradigma che punta sui Comuni che avranno un ruolo centrale nella costruzione di progetti personalizzati finalizzati al superamento delle condizioni di povertà attraverso il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale.

La richiesta per il Sia si può presentare dal 2 settembre scorso ed è stata finanziata con un primo blocco di risorse di 600 milioni di euro, di cui alla Lombardia ne spettano 90.

“Questa legge fa in modo che anche le Regioni debbano rimodulare gli interventi finalizzati all'inclusione e messi a punto precedentemente in modo che le stesse persone non possano beneficiare di entrambi gli aiuti. L'Issee sarà lo strumento per accedere a queste misure. Possiamo dire – conclude Dossi – che con questo strumento si scrive una nuova pagina, che come sindacato auspicavamo da tempo, per affrontare in modo puntuale i problemi legati alla povertà assoluta. A nostro avviso i 600 milioni stanziati sono risorse limitate e ci batteremo, dunque, perché siano incrementati in modo da poter realmente far fronte ai bisogni sempre maggiori che le crisi economiche comportano”. ■

Nucleo familiare	Ammontare del beneficio mensile
1 membro	80 euro
2 membri	160 euro
3 membri	240 euro
4 membri	320 euro
5 o più membri	400 euro

Spreco alimentare: la legge c'è ora sta a noi praticarla

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il 14 settembre è entrata in vigore la legge 19 agosto n. 166 concernente *La donazione e distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*.

Lo Spi della Lombardia ha seguito con attenzione la presentazione del provvedimento in tutte le sue fasi perché interessato al tema della lotta allo spreco e per la sostenibilità. Al nostro convegno del 22 aprile a Milano ne abbiamo parlato con l'onorevole **Maria Chiara Gadda**, deputata del PD e relatrice alla Camera del disegno di legge. A lei, alla fine del percorso legislativo, poniamo alcune domande.

On. Gadda, dall'approvazione alla Camera di questa legge alla sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale fortunatamente non è trascorso molto tempo, cosa abbastanza rara per gli iter legislativi. Cosa ha voluto dire e quali sono le sue valutazioni anche per quanto riguarda la forte condivisione del Parlamento?

Siamo i primi in Europa ad esserci dotati di una legge organica sul recupero delle eccedenze e sulla loro donazione per solidarietà sociale. Lo spreco avviene purtroppo nelle nostre case, e lungo tutta la filiera agroalimentare, dall'agricoltura fino alla produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti. Si tratta di una legge votata a larghissima maggioranza alla Camera così come al Senato. È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato, e delle imprese che hanno messo a disposizione la loro esperienza maturata in tanti anni di impegno. Non è una legge calata dall'alto, perché riconosce le numerose buone pratiche esemplari che da tempo si impegnano in modo silenzioso nel nostro Paese, e prova a "cucirle insieme", incentivandole e facendole diventare un modello per tutti. Il Parlamento ha dato voce e concretezza a questa esigenza.

Ora l'Italia ha la nuova legge, una buona legge. Cosa cambierà rispetto al passato?

La legge prova a risolvere i problemi che hanno di fatto limitato la donazione in questi anni: burocrazia onerosa e ridondante, complessità normativa. La legge incentiva anche fiscalmente la donazione e contiene vari strumenti positivi, come ad esempio la possibilità di donare i beni confiscati, l'opportunità per i volontari di raccogliere in campo i prodotti agricoli che per diverse ragioni rimangono a terra, abbiamo chiarito che il pane si può donare, e ribadito la differenza tra la data di scadenza e il termine minimo di conservazione *da consumarsi preferibilmente entro*. La data di scadenza, che caratterizza per esempio i prodotti freschi, è un termine tassativo ma tanti prodotti non hanno la data di scadenza, ma una indicazione entro la quale il produttore dice che quel prodotto conserva tutte le caratteristiche per cui è stato venduto, ma possono essere



consumati e quindi anche donati oltre quel termine.

L'eredità politica e culturale dell'Expo, con la Carta di Milano pone ai governi, alle organizzazioni sociali, alla politica dei doveri e degli obiettivi precisi. Come questa legge si inserisce in questo progetto per l'Italia?

Per anni il tema è rimasto ai margini del dibattito politico, sono contenta che tutti abbiano compreso quanto sia strategico. Evitare che l'eccedenza venga buttata via, è un bene per tutti, perché si limita la produzione di rifiuti, l'emissione di anidride carbonica, e l'impiego di risorse naturali. Ma l'aspetto più importante è che prodotti buoni, non scarti ma perfetta-

mente consumabili, possono essere destinati ai cittadini più poveri. Il dono è un modo moderno di concepire il welfare, in cui volontariato e imprese si assumono una responsabilità sociale nei confronti della collettività, e lo fanno al meglio quando lavorano in sinergia con gli enti pubblici, con le organizzazioni sociali, e con i cittadini.

Quali potrebbero essere i passi successivi?

La legge da sola non basta, ci attende il lavoro più importante: farne conoscere le potenzialità a tutti i soggetti coinvolti, perché per funzionare dovrà essere applicata nella maniera corretta. Dobbiamo fare un passo in avanti rispetto ai prodotti che in questi anni è stato più complesso donare e gestire, come il pane, i prodotti freschissimi, il cibo cotto. E poi tanta prevenzione ed educazione al consumo e all'acquisto consapevole, perché anche noi cittadini siamo responsabili di una buona fetta di spreco che avviene proprio nelle nostre case. ■

Carta dei diritti e tutela delle lavoratrici

È stata acquisita la parità dalle donne per quel che riguarda il mondo del lavoro, i diritti, la conciliazione dei tempi? E quanto la Carta dei diritti universali tiene conto del lavoro delle donne con le giuste e opportune tutele? Da queste domande, poste dalla responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, **Carolina Perfetti**, è partita la riflessione delle donne dello Spi regionale. L'occasione è stata offerta dall'Assemblea tenuta a Bergamo il 20 settembre scorso in preparazione di quella nazionale, che si terrà a Verona il prossimo novembre.

A discutere sono state invitate **Tiziana Vettor**, presidente del Comitato unico di garanzia dell'Università Milano Bicocca, **Graziella Carneri**, segretaria Cgil Lombardia, **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e **Lucia Rossi**, segretaria nazionale Spi, che ha anche offerto alcune anticipazioni sui temi di cui si discuterà all'assise nazionale. Carolina Perfetti ha subito dato la parola a Tiziana Vettor.



“Un documento monumentale, che conta quasi cento articoli”, così la studiosa ha definito la Carta dei diritti, sottolineando come con questa Carta la Cgil non si sia limitata a parlare di diritti solo in campo sindacale ma abbia anche guardato ai diritti previdenziali, assistenziali.

Per Vettor manca nella Carta un preciso riferimento alla sempre maggiore presenza della donna all'interno del mercato del lavoro, una presenza che si può far risalire agli anni '70 e che poi ha caratterizzato tutti i cambiamenti. Nonostante ciò nel mondo del lavoro permangono differenziazioni retri-

butive, ostacoli all'avanzamento professionale, diversi carichi di lavoro familiare oltre al fatto che le donne sono più esposte al mobbing, alle molestie e non solo sessuali.

Gli articoli che più espressamente riguardano tutele e diritti da coniugare anche al femminile sono il 9, 10, 11 e il 7 relativo alle condizioni ambientali. Rispetto ai primi tre Vettor ha sottolineato come recepiscano le normative europee dove si tende a neutralizzare le differenze rispetto l'accesso, lo svolgimento e la cessazione del lavoro e anche rispetto la gravidanza e il lavoro di cura. In questi Vettor ha sottolineato

come sarebbe stata più opportuna una maggiore sottolineatura del lavoro di cura maschile, ma anche un maggior sforzo di nominazione rispetto alla presenza delle donne nel mondo del lavoro.

Carneri ha subito posto l'accento sul carattere di riforma e quindi di grande importanza strategica della Carta, per la segretaria Cgil questa iniziativa rappresenta una battaglia importante per la progressione dei diritti, soprattutto quelli delle donne. Lavoro, Costituzione, Carta dei diritti sono per Stefano Landini uniti in un legame indissolubile. Il segretario generale dello Spi lombardo ha voluto ripercorrere il cammino compiuto dalle donne negli ultimi settant'anni dalla conquista del voto all'importante apporto dato in sede di Costituente. Landini ha poi ricordato che lo Statuto dei lavoratori fu conquistato anche grazie a una forte unità sindacale, “per questo sarebbe importante trovare un'alleanza con Cisl e Uil anche sulla Carta dei diritti, specie ora che dobbiamo farla vi-

vere fra i cittadini e nella politica. Un rapporto con la politica è importante, la proposta di legge deve essere sostenuta e approvata”.

Nell'intervento conclusivo Lucia Rossi, ha voluto porre l'accento sul merito delle innovazioni portate dalla Carta: “il linguaggio è importante ma non prioritario rispetto alle questioni di merito”.

Poi ovviamente uno spazio specifico per la prossima assemblea della donna, tra i temi che verranno affrontati ci sarà la medicina di genere, la costruzione di una proposta che guardi alla pensione delle donne, la formazione professionale delle assistenti familiari, i consultori e la non autosufficienza così come ci sarà il tema della violenza sulle donne e del bisogno di un'educazione alla differenza di genere che deve trovare collocazione anche nelle scuole e, quindi, la memoria e il rapporto con le giovani generazioni. Insomma la tre giorni di Verona si preannuncia molto importante per tracciare la via del futuro impegno delle donne pensionate. ■

Giochi di Libertà 2016: un'edizione particolare

Grande partecipazione alle finali di Cattolica

Sono stati quasi 900 i pensionati arrivati a Cattolica per le finali regionali dei **Giochi di Libertà**.

Un successo reso ancora più importante dalla folta partecipazione dei ragazzi diversamente abili e delle loro associazioni, che sono stati i veri protagonisti di queste giornate settembrine sulla costa romagnola.

Come sempre animatissime sono state le finali delle gare di ballo, bocce, briscola ma ancora più partecipati momenti di socialità come la pesca, la merenda in spiaggia, i corsi di scrittura e di acquarello, la tombolata.

Sul prossimo numero di *Nuovi Argomenti* troverete non solo l'elenco di tutti i premiati ma anche un dettagliato resoconto di quelle che sono state le iniziative prima nei comprensori e poi a Cattolica.

Come accaduto negli ultimi anni l'appuntamento conclusivo dei Giochi è anche un momento per approfondire la riflessione politica su temi di attualità. Quest'anno lo Spi ha voluto parlare di legalità, tema su cui la Cgil e la nostra stessa categoria sono impegnate ormai da diversi anni insieme a Libera, Arci e altre associazioni.

Importanti e soprattutto molto interessanti sono stati sia il pomeriggio dedicato alla testimonianza attiva sia la mattinata dedicata alla riflessione politica, ambedue tenuti presso il Teatro Regina e organizzate da Spi Lombardia e Spi Emilia Romagna.

Il pomeriggio oltre alle testimonianze di chi ha partecipato ai campi della legalità - Antonella Bezzi per lo Spi di Ravenna e Sergio Pomari per lo Spi di Lodi - si è potuto assi-



stere alla bellissima performance degli studenti bolognesi preparati dagli attori di Tomax Teatro nel breve spettacolo *In uno stato di abbandono* oltre agli interessanti *Radio Aemilia* e al monologo di Roberto Mercadini, *Piada e lupara*.

La mattina dopo la parola è stata data, dopo l'introduzione del segretario generale

Spi Lombardia Stefano Landini, a Rosy Bindi, presidente della Commissione antimafia, Gianni Girelli, presidente della Commissione speciale antimafia della Regione Lombardia, Gennaro Migliore, sottosegretario alla Giustizia, Ivan Pedretti e Susanna Camusso, rispettivamente segretari generali di Spi e Cgil nazionali. A moderare i

lavori della tavola rotonda è stato Bruno Pizzica, segretario generale Spi Emilia Romagna. Importante ospite della mattinata è stato anche Dario Vassallo, fratello di Angelo noto come il sindaco pescatore e ucciso dalla mafia il 5 settembre del 2010. I lavori di questa giornata oltre alle esperienze fatte dai nostri territori saranno il tema dell'ultimo numero di *Nuovi Argomenti* di quest'anno.

Due momenti di grande divertimento hanno chiuso le giornate di Cattolica: la grande sfida calcistica tra Spi Lombardia e Spi Emilia Romagna, felicemente vinta dai lombardi per 8 a 4, e la serata di gala con una gustosissima cena a base di pesce preparata dalla Cooperativa dei pescatori di Cattolica inframmezzata dall'immane ballo con musica dal vivo. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA PORTO

Hotel Terme San Valentino****

Dal 23 ottobre
al 6 novembre 2016

Euro 595*



ISCHIA, LACCO AMENO

Speciale Hotel Terme
Villa Svizzera****

Dal 30 ottobre
al 13 novembre 2016

Euro 600*

CAPO VERDE

Crioula Club Village****

Dal 5 al 12 novembre
2016

Euro 770*

Possibilità di settimana supplementare
- visto e tassa di soggiorno esclusi.



Speciale 3 e 4 settimane MARSA ALAM

Paradise Friends Shoni
Bay****sup

3 settimane:
dal 23/01 al 13/02/16

Euro 960*

(visto escluso)

4 settimane:
dal 23/01 al 20/02/16

Euro 1200*

(visto escluso)

Speciale MERCATINI DI NATALE A LEVICO!

Sabato 26 novembre
2016

Euro 35 a persona

La quota comprende: Viaggio in bus
G.T.- Visita guidata - Assicurazione -
Omaggio.



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Disabili, anziani e società. Un difficile rapporto!

a cura di Ivo Malfatto – Sportello sociale Legnano

La tutela di chi ogni giorno si trova a dover lottare per avere una qualità della vita degna di un essere umano è un dovere prioritario della nostra società. Una fetta troppo ampia della popolazione, invece, si trova ogni giorno costretta ad affrontare gravi problemi causati da malattie o incidenti, diritti negati dalla poca informazione e dalle istituzioni, finanziamenti promessi e non elargiti. Per anziani e disabili, in particolare, mancano strutture che consentano loro libertà di movimento, servizi più efficienti, un livello dignitoso di autosufficienza, il rispetto dei diritti, la riduzione degli svantaggi.

Un plauso allora ad associazioni ed organizzazioni, che si prefiggono l'obiettivo di dare risposta a questi bisogni primari, come lo sportello sociale dello Spi Ticino Olona, che in questo ambito, lottando tenacemente, ha raggiunto degli ottimi risultati.

La possibilità di integrare i disabili e gli anziani nella società, con il loro bagaglio di conoscenza ed esperienza, la possibilità di rendere la società una "società integrante", è legata prevalentemente a pochi aspetti fondamentali, come la conoscenza della persona e delle relative pa-



tologie e difficoltà psichiche e fisiologiche con cui deve quotidianamente fare i conti. E ancora, la consapevolezza che l'emarginazione non è un dato di fatto, ma nasce dall'esistenza di modelli culturali e di costume, che vogliono allontanare ciò che non tocca personalmente. Ci vorrebbe un'assistenza integrata automatica, contro un "burocratese" che dilata tempi e disagi!

Pensiamo alle paraolimpiadi, appena svoltesi a Rio, e ai suoi atleti "speciali", ammirati da tutto il mondo perché, nonostante l'handicap, danno fondo a tutte le risorse a loro rimaste, cercando di superarsi l'un l'altro nella varie discipline sportive. Queste persone disabili si mettono in gioco, mostrando molto coraggio ed

autonomia: atleti senza gambe, senza braccia che, nel villaggio olimpico, danno di sé un'immagine di autonomia. Con la loro forza di volontà e con tanta fatica, lanciano al mondo intero un messaggio: tutti possiamo fare tutto, con grinta e caparbieta, nonostante le difficoltà che la vita pone di fronte.

Bisogna muovere le coscienze per far comprendere che la diversità è un valore e, insieme, devono essere abbattute le barriere, dando ai disabili, ad esempio, possibilità in più nel mondo del lavoro. Il lavoro conferisce dignità. Avere uno stipendio dopo un mese di lavoro è la cosa più degna a cui un uomo possa aspirare; solo quando questo diventerà realtà per tutti, allora una società potrà definirsi civile. ■

Dalla Prima...

Sergi nuovo segretario Spi Ticino Olona

sottolineato Sergi, sarà il contributo dei tanti volontari che ogni giorno mettono il proprio tempo e le proprie energie al servizio dello Spi: "Grazie ai compagni e alle compagne dello Spi le nostre sedi possono aprire ogni giorno le proprie porte al pubblico. Si tratta di un impegno essenziale e vitale per il sindacato dei pensionati, ma anche per la Cgil".

È intervenuto poi, portando i suoi saluti, il segretario uscente Piero Antonio Alemani, per otto anni alla guida dello Spi Cgil. A lui l'assemblea generale ha rivolto un ringraziamento speciale: per tanto tempo ha rappresentato il sindacato con professionalità e competenza, a lui va la gratitudine di tutti per l'impegno profuso nella direzione dello Spi in tutti questi anni. "Ho vissuto questo periodo con passione, e spero che con la stessa passione siano stati vissuti da tutti coloro che hanno lavorato con me – ha commentato Alemani –. È perciò con lo stesso orgoglio che cedo il testimone al nuovo segretario. Constato infatti con soddisfazione che l'elezione di Rosario Sergi è avvenuta attraverso una proposta corale al nostro interno e condivisa con il centro regolatore. Ancora una volta, come è nella sua tradizione, lo Spi del comprensorio Ticino-Olona ha saputo dimostrare un grande senso di responsabilità e di unità all'interno della Cgil. E di questo risultato sono molto contento e orgoglioso. Sono sicuro che il nuovo segretario saprà fare tesoro di questa tradizione, e riuscirà a valorizzare ancora di più il grande capitale umano che costituisce l'anima del nostro sindacato. Siete infatti voi questo capitale umano! E sarà grazie al vostro aiuto che il nuovo segretario sarà in grado di migliorare ulteriormente tutto il lavoro fatto in questi anni. Rivolgo un grazie di cuore a tutti coloro che nel corso degli ultimi otto anni hanno lavorato con me per tenere alta la bandiera dello Spi. Vorrei ricordare per nome tutti coloro che in questi anni mi hanno dato una mano, ma l'elenco sarebbe troppo lungo. Mi limito perciò a ringraziare e ad invitare tutti ad andare avanti. La vita continua! E noi continueremo nello spirito del motto del nostro ultimo congresso, *Con la forza del nostro viaggio!*. Grazie a tutti per questi meravigliosi anni che ci hanno tenuti insieme, gli anni migliori della mia vita sono stati anche questi. Se ci sono stati momenti di incomprensione, occorre lavorare per superarli. Ma una cosa però è certa: i dirigenti passano, la Cgil resta! Questo è lo Spi". ■

Terremòt 2016

Pensi che gh'habbiom tucc al coeur che piangia e anca tanta rabbia, per i dagn del terremòt e i caa fai suu cont pòcch cement e tanta sabbia.

Gh'eva nò de pretend che i caa vecc stessen in pee, magari faj suu "alla bona" perché gh'even pòcch danée.

Peroo almen quej fai suu de pòcch avarien dovu resist, ma se che hann drovaa per faj suu fòrsi tucc hann tasuu e vist.

Adess poeu, ga voeur stà attent perché gh'é quej che vann a robà, quel pòcch de bòn che gh'é restaa in mezz ai tòcch de caa.

A num na resta doma, in tucc i maneer, de juttà che la pòra gent che l'ha perduu: tòcch de famiglia insemma alla caa.

Hinn già là in tanti; volontari e nò che lavoren e ga dann confort, demigh anca num ona man. Dervem al borsin. Pensem pussee ai viv che ai mòrt!

Lucio Da Col

Terremoto 2016

Penso che abbiamo tutti il cuore che piange e anche tanta rabbia, per i danni del terremoto e le case costruite con poco cemento e tanta sabbia.

Non c'era da pretendere che le case vecchie rimanessero in piedi, magari costruite "alla buona" perché avevano pochi soldi.

Però almeno quelle costruite di recente avrebbero dovuto resistere, ma cosa hanno usato per costruirle forse tutti hanno taciuto e visto.

Adesso poi, bisogna stare attenti perché ci sono quelli che vanno a rubare, quel poco di buono che è rimasto in mezzo ai pezzi delle case.

A noi rimane solo, in tutti i modi, di aiutare quella povera gente che ha perso: pezzi di famiglia assieme alla casa.

Sono già là in molti; volontari e non che lavorano e gli danno conforto, diamogli anche noi una mano. Apriamo il borsellino. Pensiamo più ai vivi che ai morti!

Lucio Da Col



I giovani hanno dimenticato la lotta di classe

di Walter Losa – Lega Spi Cgil San Vittore Olona

In questi mesi si parla molto di pensioni: non solo di pensionati, ma anche dei giovani che devono andare in pensione. È un problema serio che ancora non trova soluzioni con il governo.

Mi torna alla mente la manifestazione del 1° Maggio a Legnano, che ho vissuto insieme a molti miei amici pensionati. Mentre ascoltavo gli interventi degli oratori sul palco, è intervenuto anche il sindaco di Legnano portando il suo saluto; mi guardavo intorno e riflettevo sul nostro essere nella società moderna... Mi sono proposto di scrivere questo articolo, un poco contro corrente e dal sapore nostalgico, per l'evoluzione vissuta, da me in prima persona e dell'intera classe operaia.

La mia storia è come quella di molti giovani degli anni 60/70: residente a San Vittore Olo-

na, ho iniziato a lavorare a 18 anni per alcune piccole aziende del mio territorio, e un poco per inesperienza e un poco per la mia giovane età non pensavo e non capivo il perché di tante lotte e scioperi nel mondo del lavoro. Vi vacchiavo spensierato.

Terminato il servizio militare ho fatto domanda di assunzione in una grossa fabbrica di Arese e subito sono stato assunto. L'essere entrato in una grande azienda, è stato per me come una nuova nascita, questo ha contribuito alla mia formazione sindacale e politica.

La mia attività sindacale in fabbrica, anche se ero sempre presente nei momenti di lotta e di discussione, non era in prima linea, sia da operaio e poi, dopo essermi diplomato da impiegato, da impiegato.

Da pensionato non ho ab-



bandonato la mia attività nel sindacato, anzi il mio impegno è aumentato prima nell'Auser poi nello Spi.

Ritorniamo alla manifestazione del 1° Maggio da cui sono partite le mie riflessioni. Sentendo gli interventi dei tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, ho notato alcune anomalie.

Le persone presenti erano pensionati o persona anziane vicino alla pensione, c'erano pochi giovani e non molto interessati... Me ne chiedevo il perché, visto che i problemi che affliggono il mondo del lavoro, e in modo particolare i giovani, avrebbero dovuto riempire la piazza di giovani. Capisco che hanno

problemi di un lavoro sicuro, vivono di attività precarie, di una retribuzione non sempre adeguata, fanno fatica a formare una famiglia..., ma perché non scendono in piazza con noi per lottare e rivendicare un lavoro oggi e una pensione idonea domani?

Domande come queste fanno fatica a trovare risposte: la politica continua a discutere e non trova soluzioni; il sindacato a volte è diviso e fatica a creare le condizioni per una proposta unitaria. Anche quando esiste, si fa fatica a discuterla. Risultato? I giovani vivono alla giornata. Rivolgo un invito ai giovani perché tornino a riconquistare le strade e le piazze: il 1° Maggio ha significato per tutti i cittadini, lavoratori e non. È una giornata di incontro, di solidarietà e di festa. Una giornata di unità e di forza. ■

Migliorare si può

Lega di Castano Primo

La lega Spi di Castano Primo svolge la propria attività di volontariato nella sede di via del Pozzo 15 a Castano Primo, ma anche a Vanzaghello e a Magnago, a favore dei propri iscritti e della cittadinanza anziana tutta.

In concreto la nostra presenza risulta utile per consigliare e indirizzare le persone che si rivolgono a noi con legittime aspettative, in sinergia con gli enti preposti alla soluzione dei loro problemi: Inca e Caf in particolare, chiamati anche a supplire al disimpegno dell'Inps, che si è verificato negli ultimi tempi.

Va da sé che cerchiamo di operare al meglio per garantire un buon servizio, ma il sindacato dei pensionati, in questo periodo, si scontra con una realtà che vede diminuire sempre più le forze disponibili.

Per fare questo servono nuovi volontari, che prendano il posto di chi lascia. Oggi sembra ci sia un disinteresse generale: non esiste più il trasporto che caratterizzava la nostra generazione, animata da un'intensa attività politica. Questo è dovuto, in parte, all'aumento dell'età lavorativa che ha come conseguenza un ritardo nel raggiungimento dell'età pensionabile e perciò del tempo disponibile. Siamo sempre alla ricerca di nuovi volontari e facciamo, quindi, un caloroso appello a tutti coloro che hanno voglia di impegnarsi in questa attività molto utile e, vi assicuriamo, anche molto gratificante.

Vogliamo sottolineare oltre alle nostre difficoltà, una complessità che a nostro parere esiste nella nostra CdL. Questo riguarda in modo particolare i tempi di apertura de-

gli uffici Inca e Caf che a noi sembrano insufficienti, per poter rendere un buon servizio agli iscritti, ai lavoratori, ai cittadini e ai pensionati. Si dovrebbero perciò aumentare le presenze per rendere più facile l'accesso a tutti gli utenti.

Teniamo conto che, in particolare, i lavoratori attivi possono riscontrare difficoltà nei permessi o addirittura perdere ore lavorative.

Un miglioramento dei nostri servizi porterebbe sicuramente ad una migliore valorizzazione della Cgil., intesa nel suo complesso.

Noi, volontari dello Spi di Castano Primo, ci auguriamo di aver dato un contributo fattivo con queste riflessioni che, nelle nostre intenzioni, dovrebbero portare ad un miglioramento della realtà odierna. ■

Lega di Gaggiano: nuova sede e nuovi orari



Dal 1° settembre 2016, la Lega di Gaggiano ha un nuovo ufficio. Il patronato Spi cittadino, non si trova più presso il Centro Socio-sanitario in via Vittorio Veneto 4, ma **all'interno della sede del Comune, in via Roma**. L'ufficio osserva i seguenti orari di apertura: martedì dalle ore 14 alle ore 16.30.

Invariati, invece, i riferimenti dell'altro ufficio di Gaggiano in via Carroccio 33, sempre in funzione il giovedì dalle ore 14.30 alle ore 16.30. ■



Per informazioni,
per un aiuto concreto
vieni alla sede Spi
più vicina a casa tua